Martedì 31 Luglio 1900.

IL FRIULI

Udine - Anno XVIII - N. 181

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.

Udine a domicilio e nel Regno: Anno L. 16 — Semestre L. 8 — Trimestre L. 4

Per gli stati dell'Unione Postale: Anno L. 32

Semestre e trimestre in proporzione.

Pagamento anticipato.

Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea Cent. 25

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barei e presso i principali tabaccai.

Un numero arretrato centesimi 10.

La vergogna.

Dopo l'orrore, l'orrore freddo che scorre come un serpe su per le reni e agghiaccia il sangue; dopo il dolore, il dolore intimo e cocente che manda su, dall'anima agli occhi, il velo delle lacrime della pietà; il senso più acuto nella coscienza di tutti, di tutti quanti siamo italiani, oggi, dovrebb'esser quello di una immensa di una ineffabile vergogna.

Eh sì! hanno un bel dire al Governo, alla vedovata Regina i telegrammi; al popolo i proclami ufficiali; alle nazioni le nostre bandiere abbrunate, le nostre dimostrazioni pubbliche, i nostri giornali: — *Una mano scellerata ha colpito; nessuno di noi ha solidarietà alcuna; noi tutti deploriamo, inorriditi, maledicendo.*

Hanno un bel dire!... Ma la vergogna è qui, dentro, nell'anima ad ognuno di noi, che si affaccia e giganteggia, e sogghigna come un demone...

Perchè, son troppi. Passanante vi ricordate? oramai poteva essere dimenticato: un pazzo... Ma dalla mala bolgia usciva Caserio: e il coltello catalano vibrato da mano italiana squarciava il fianco ad un pacifico presidente di Repubblica, provocando le ire di popolo contro «questi straccioni d'italiani»...

Poi la mala bolgia eruttava un Angiolillo, per uccidere a colpi il fronte ad un semplice capo di Governo in Spagna, e tentare l'impresa di Passanante; e mandava Acciarito, poi un Luccheni perchè scannasse una donna, una povera madre vaneggiante in un dolore senza tregua ed ora...

Ah, per Dio, conveniamone, sentiamo per poter ancora sciacquarci la faccia noi stessi, e in faccia al mondo civile, col dire che «è una scellerata mano isolata»... Son troppi, se a questi, che vorrebbero essere «delitti politici», aggiungiamo l'infinita statistica dei delitti volgari, tutta la fila sterminata di cadaveri sanguinolenti che il coltello italiano va disseminando le contrade italiane e quelle straniere.

C'è una mala bolgia che fermenta ed espelle questi prodotti infernali, queste psichi mostruose, e questa bolgia è in noi. E' inutile cercarla fra i *rossi* più che fra i reazionari, se mai — avversari gli uni e gli altri — vanno d'accordo nel tirare sempre in ballo «le istituzioni», e appuntare su esse i pensieri biechi e le mani losche. E inutile chiamarne responsabile l'una più che l'altra dottrina propagata di continuo.

Socialisti, repubblicani, anarchici, reazionari d'ogni specie e colore nè meno accesi dei nostri — sono anche altrove, dappertutto: dappertutto le stesse dottrine sono propagate con fervore e libertà anche maggiori.

Eppure, in nessun altro paese nascono di questi cani arrabbiati.

Guardate la Francia: in nessun paese più che là il «principio d'autorità» è scalzato dall'ingiuria, dall'invettiva, dalla satira, dalle aperte e quotidiane... eppure i Francesi si accapigliano per le piazze e per le vie, ma nessuno pensa ad appuntare il coltello o la rivoltella in alto.

Quattro zerbinotti una volta a Longchamps hanno attentato alla tuba di Mr. Loubet, e furono castigati a suon di scapaccioni e del ridicolo; ben sicuro che nessuno tenterà la seconda.

E dunque?

E dunque, vergogniamoci: gettando lo sguardo sul cadavere di colui che Busca e Napoli angosciati nel colera, e Casamicciola scrollata, e Verona inondata, videro e ricordano figura mite e generosa di consolatore, se ci sentiamo una stretta al cuore, se ci sentiamo un groppo alla gola, cerchiamone *tutti i perchè* e procuriamo di trovarci quello della vergogna.

Pensando ai nostri connazionali all'estero, fatti segno ad umiliante pietà e ad atroci diffidenze, pensando agli stranieri che ironici attraversano il nostro paese o... più ironici ancora se ne stanno alla larga; procuriamo di vergognarci.

Perchè noi, noi soli nel mondo civile, rappresentiamo il vivaio sozzo degli scannatori *immondi*, perchè *noi soli* forse, innanzi ai massacratori cinesi abbiamo menomato il diritto della vendetta, noi che in casa nostra non sappiamo salvaguardare dall'assassinio, nientemeno, il capo dello Stato, e sosteniamo le bestie immonde ad infestare il mondo...

Ah no, non basta sconfessare; ripudiare questi «senza patria»...

Noi dobbiamo al mondo civile le nostre scuse, la riparazione della nostra vergogna.

Oh siamo pure crudeli con noi stessi! procuriamo di sentirla, questa *vergogna*, salutare.

E dessa la sola attendante valutabile per noi palesi il solo sentimento che attesterà esservi ancora in noi un po' di patriottismo e un po' di coscienza civile; il solo che farà sperare al mondo in avvenire un'Italia migliore, un'Italia che — lasciando stare le Eritree e le Cine — pensi a civilizzare sè stessa.

(e. m.)

Il comunicato ufficiale.

Roma 30 (Agenzia Stefani) — Mentre il Re stava per uscire dalla palestra *in carrozza coperta, gli furono sparati* tre colpi. Il Re rimase colpito da tre proiettili, uno dei quali toccò il cuore.

Il regicida si qualificò per Bresci Gaetano fu Gaspare, fu Maddalena Gobbi, nato a Prato li 10 novembre 1869, tessitore in seta.

Si dice anarchico, proveniente dall'America; dice di non aver complici, di aver commesso l'esecrando delitto in odio alle istituzioni che il Re rappresenta. Sarebbe giunto a Monza da Milano, ove si trovava da alcuni giorni.

In nome di Re Vittorio Emanuele III.

Roma 30 ore 18 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente manifesto al Paese:

«In nome di S. M. il Re Vittorio III, assunto al trono, compiamo il doloroso dovere di annunziare al paese l'immensa sventura che troncò violentemente i giorni preziosi di Re Umberto I.

«La Nazione colpita nel suo affetto sincero per l'Augusto Estinto e nel sentimento vivissimo di devozione e di solidarietà verso la dinastia, esecrando l'immane delitto sarà larga di profondo compianto per la venerata memoria del Re buono, prode e magnanimo, orgoglioso del suo popolo, degno continuatore della tradizione della Casa di Savoia.

«Stringendosi con fede incrollabile intorno all'Augusto Successore gli italiani proveranno col fatto che le istituzioni non muoiono».

Roma, 30 luglio 1900.

Firmati: Saracco, Visconti Venosta, Gianturco, Rubini, Chimirri, di Ponza S. Martino, Morin, Gallo, Branca, Carcano, Pascolato.

I PARTICOLARI.

Un presentimento della Regina?

Si afferma che la Regina avesse ripetutamente pregato l'augusto consorte a non recarsi alla festa, vista anche l'ora tarda.

Il Re avrebbe risposto: — Perchè? voglio vedere anch'io quei bravi giovanotti....

Il Re nel campo del concorso — La sua soddisfazione — Le ultime sue parole.

Il Re arrivò al Campo ginnastico, alle ore 21.39, in *daumont*, coi generali Ponzio Vaglia e Avogadro. Portava *stiffelius* e cappello a cilindro.

Lo ricevettero il sindaco di Monza, il deputato Pennati, il sottoprefetto, le autorità civili e militari.

Il Re di buonissimo umore, conversò coi vicini — il sindaco cav. Corbetta, il comm. Giacobbe assessore di Milano ecc. — esternando la propria soddisfazione per la riuscita delle esercitazioni e congratulandosi coi premiati. Strinse la mano a tre giovani trentini, presentatisi sul palco reale per ritirare la statuetta di bronzo, dono del Municipio di Monza.

Dal palco del comando, il consigliere comunale (del gruppo repubblicano) di Milano, annunciando i premi disse applauditissimo, che alla Società di Monza era concesso l'onore della medaglia d'oro «donata dal rappresentante della nazione: Sua Maestà il Re Umberto».

Durante la cerimonia il Re restò sempre in piedi, visibilmente soddisfatto delle accoglienze entusiasticamente affettuose.

Ridiscendendo dal palco, le ultime parole del Re furono: — Era molto tempo che non assistevo, in mezzo al mio popolo ad una dimostrazione di simpatia così cordiale!

Furono le ultime parole del Sovrano, attestanti l'ultima grande consolazione del suo cuore di Re.

Scarsa vigilanza e poco ordine — Facce sospette.

Si notò da molti — rileva il *Corriere della Sera* — sino dal principio della festa, che il mantenimento dell'ordine era male affidato.

Tutti comandavano, nessuno obbediva. Uno dava un ordine, un altro lo distruggeva.

Molti visi sospetti si aggiravano fra la folla, sin presso i gradini del palco reale.

I tre colpi di rivoltella — Il tumulto.

Il Re salì in vettura col generale aiutante, salutando i vicini e stringendo la mano ad un popolano, certo Terzaghi. Una schiera di giovani ginnasti si stringeva attorno alla carrozza acclamando. D'intorno, dai palchi, dappertutto, era uno sventolare di fazzoletti, un agitar di cappelli, un ripetersi di *evviva*.

In quel momento, e mentre i cavalli stavan per muoversi, s'udirono distintamente, a brevi intervalli, le detonazioni di tre colpi di revolver.

Al primo istante si credette che fossero esplosioni di fuochi di artificio; ma poi dal parapiglia seguito si comprese tosto trattarsi di un attentato contro il Re.

Alcuni infatti avevano veduto come in un baleno la scena terribile: un giovinotto in giacca scura, con un fazzoletto nero svolazzante al collo, agitare e gittare una rivoltella fumante; il cocchiere saltare dall'alto della carrozza; il generale chinarsi con atto rapido verso il Re, che, riversato il capo all'indietro, pallidissimo, con una mano portata al petto, accennava coll'altra di proseguire.

La carrozza infatti si mosse rapidamente, e la folla ruggendo «*ammazza, ammazza!*» si avventò contro l'assassino.

Il giovane Pirovano, della «Forza e Coraggio», aveva pigliato per le orecchie l'assassino; ma questi gli era sfuggito.

Un pompiere gli diede un pugno in viso; altri si scagliarono sul miserabile e lo tempestarono di pugni e bastonate, per cui in un attimo lo scellerato fu tutto pesto e sanguinante.

Si assicura che un gruppo di sconosciuti gli si erano fatti attorno, difendendolo, gridando che non era stato lui.

Ma il maresciallo del parco e i carabinieri, che lo avevano ben veduto, lo ghermivano, lottando con lui che si dibatteva furiosamente e colla folla che si avventava coi bastoni alzati.

Era una scena indescrivibile; le signore piangevano e parecchie svennero.

I carabinieri riuscirono a trasportare il regicida fuori del recinto in carrozza.

L'arma regicida.

La rivoltella venne trovata sul posto del delitto da un pompiere. Era ancor calda e carica di tre colpi. Il pompiere — accompagnato da un tenente di fanteria, il quale gli faceva tenere impugnata l'arma in alto, tenendogli sotto egli stesso il braccio — portò l'arma alla questura.

La rivoltella è nuova, di calibro piccolo; la canna lucidissima scintillava al chiarore dei fanali.

Povero Re!

Intanto la carrozza reale proseguiva rapidamente.

Nel momento che prendeva le mosse alcuni udirono il Re esclamare con voce soffocata: *Grazie! amici!* poi lo videro abbandonarsi, tramortire.

E la carrozza disparve come un lampo lasciando negli spettatori attoniti un senso di stupore e di terrore.

Quando la carrozza giunse al cancello della villa, essa recava il cadavere del Re d'Italia.

Umberto aveva rantolato due minuti, in modo straziante, ed ora spirato.

L'opera infame era consumata!

Alla Villa reale — L'incontro angoscioso.

Quando la carrozza fu entrata, si avvertì subito la Regina che era incolto malore al Re. L'augusta donna, pallida, trepidante lo attendeva sulla gradinata esterna del palazzo reale.

Il generale Avogadro tentò subito di calmarla annunciandole che il Re era soltanto ferito.

L'opera dei medici — I sacerdoti — Lo strazio dell'augusta vedova.

Sopravvenuti tosto i medici Savio e Dercelli, stesero il Re sul letto; ma non poterono che constatarne la morte.

Tentarono allora invano di allontanare la Regina che — rifiutandosi ancora di credere a tanta sventura — si scongiurava perchè facessero ogni sforzo per richiamarlo in vita, per salvarlo.

Fu allontanata con dolce violenza, mentre si denudavano e lavavano le ferite.

Dall'esame con la sonda risultò che le ferite, tutte mortali erano tre: una alla regione cardiaca, la seconda fra la sesta e la settima costola, sotto la spalla destra, e la terza alla clavicola sinistra.

Il Re fu composto sul letto; giaceva con gli occhi aperti; sembrava sorridere...

Ricoperto il corpo con un lenzuolo, si accesero sei ceri ai fianchi del letto.

In quel mentre ritornò la Regina.

Erano presenti l'arciprete di Monza mons. Rossi, e il cappellano Bignami.

Tutti s'inginocchiarono singhiozzando intorno al letto di Umberto.

La Regina, nell'impeto dell'angoscia, rivolta verso il cadavere con le mani giunte, esclamava fra i singhiozzi: — *Eri tanto buono! Non facesti mai male ad alcuno e ti hanno ucciso! Ah questo è il maggiore delitto del secolo!*

Il momento era straziante.

La Regina venne poi riaccompagnata nel suo appartamento, in tale stato da muovere le lagrime a tutti.

Mentre la conducevano nella sua stanza, essa non faceva che gridare: — *Umberto, Umberto mio! dove sei?*

Intanto il conte Gianotti era corso con una carrozza a Milano a prendere l'arcivescovo Ferrari.

I sacerdoti benedissero la salma.

L'infame.

Intanto l'assassino era stato condotto alle carceri.

Si è constatato che egli si chiama veramente Gaetano Bresci, nativo di Prato fiorentino, di 32 anni, arrivato a Monza domenica mattina.

Dice di essere arrivato dall'America due mesi fa; di esercitare il mestiere di tessitore, attualmente disoccupato.

Si professa anarchico rivoluzionario.

Dichiara di non aver complici; di aver voluto colpire nel Re i poteri che rappresenta.

E piccolo, tarchiato, robusto, di colorito pallido, con baffetti neri.

Sembra constatato che effettivamente proveniva da Paterson, che aveva dormito due notti a Prato e due a Bologna; che il padre e la madre sua sono tessitori, ed egli calzolaio.

Gli fu trovata in tasca una copia della *Rivista sociale*.

Gli venne trovata inoltre una carta con un indirizzo, che pare sia quello della casa, ove aveva preso alloggio.

Durante il trasporto alla caserma dei carabinieri, mostrò un cinismo ributtante.

All'on. Pennati, che aveva tentato d'interrogarlo, troncò la parola in bocca dicendo che risponderà a suo tempo.

Come tutti i suoi pari, il mascalzone aspira alla posa, e alla *réclame* del processo.

Delle «propagande dell'odio», dovrebbero ben guardarsi dal parlare quei giornali e quegli uomini che troppe volte, per dispetto reazionario, diedero l'esempio dell'irriverenza alla autorità sovrana, delle insinuazioni ingiuriose, e perfino della villana contumelia, ad una gentile fanciulla che oggi è chiamata ai destini di Regina d'Italia....

RICORSI STORICI

Parla Alberto Mario.

L'attentato di Passanante — il primo della serie infame che doveva chiudere così tragicamente il fato del povero Re — aveva scosso in un fremito d'orrore l'Italia.

Nella *Rivista Repubblicana* — 22 novembre 1878, num. 28 — compariva la seguente

«*Dichiarazione*. — Noi siamo nemici apertissimi degli internazionalisti *(allora erano gli internazionalisti, il flagello)* regicidi; e avversarii dei repubblicani barsantisti.

Il regicidio è un delitto. Il barsantismo è un'immoralità. Questo in quanto al principio.

In quanto alle conseguenze: il repubblicanismo barsantista, *violando il dogma della sovranità del popolo con l'apoteosi della insurrezione proditoria di minime minoranze*, **rende più salda la monarchia del plebiscito.**

L'internazionalismo regicida, provocando la reazione universale, accresce la miseria arruffandone il problema.

Noi, repubblicani incrollabili e di vecchia data, mandiamo le nostre felicitazioni a Umberto I re d'Italia, per essere scampato al pugnale assassino.

Alberto Mario».

Sono passati ventidue anni, ed io penso come prorompere oggi, dunque, in quali roventi invettive, l'animo sdegnosa di Alberto Mario, contro il canagliume nuovo che compieva finalmente col revolver l'opera infame fallita due volte al coltello!

Non più «felicitazioni», Alberto Mario! ma lacrime, lacrime amare, daresti — tu, primo — sulla salma del povero buon re assassinato; e lacrime, lacrime amare, più ancora, sulla tua povera Italia — tuo bel sogno di civiltà e di gloria — oggi ridotta a lurido vivaio di Passananti, di Angiolilli, di Caserii, di Acciariti, di Luccheni, di Bresci, immonde belve sanguinarie.

Come grave sentiresti l'offesa al dogma della sovranità del popolo! come vedresti fatta più salda, nel cuore del popolo affratellato nell'indignazione, la *monarchia del plebiscito*!

E come, forse, tu che volesti — colla generosa schiera garibaldina — l'Italia rediviva, la vorresti oggi chiamata ancora «terra di morti», anzichè battezzata o cresimata dall'opera turpe dei nuovi «internazionalisti» — indelebilmente, oramai — «terra di assassini», di regicidi!

L'Espada.

FU UN COMPLOTTO?

Numerosi arresti.

Dicemmo già come alcuno avesse notato, nel campo ginnastico attorno al palco reale un rigirio di faccie sospette, e come alcuni avessero tentato di liberare l'assassino dalle furie della folla assicurando che non era stato lui.

Si assicura inoltre che fu trovata una seconda rivoltella sotto la tribuna pubblica nel recinto del concorso ginnastico.

Forse in seguito a questi indizi, furono subito arrestati altri cinque individui.

Inoltre, il questore di Milano mandò tosto una squadra di agenti nella casa rivelata dall'indirizzo scritto sulla carta trovata nelle tasche del regicida, con la consegna di eseguirvi una minutissima perquisizione dal tetto alla cantina, e di arrestare e tradurre in questura tutti gli inquilini.

Da Roma poi si telegrafa che furono arrestati cinquanta pregiudicati anarchici, su cui avrebbero dei sospetti generici.

Le mezze rivelazioni di un anarchico.

Si ha da Milano:

Un anarchico non militante, reduce dall'estero, raccontava, circa 15 giorni fa, che i circoli sovversivi di Parigi, avevano tenuto una gran seduta, alla quale erano intervenuti anche i rappresentanti anarchici inglesi, e tra le altre decisioni era stata approvata la proposta di lanciare un proclama rivoluzionario in Italia. A questo scopo gli anarchici, specialmente italiani, numerosissimi all'estero, si erano tassati ed era stata raccolta una somma non lieve. Questo avveniva tre mesi or sono, però,

essendo mancate le condizioni speciali durante le quali il manifesto avrebbe potuto essere utile, si desistette, stabilendo che una compagnia dei «Fratelli della morte» si portasse a tappe in Italia per recar contributo ai circoli rivoluzionari e far propaganda.

L'anarchico in questione non disse di più; non essendo ascritto al partito non potè conoscere maggiori particolari nè entrare nello scopo ultimo di questo viaggio. Solo disse questa frase significativa:

«Potrei dire dove oggi si trovano tutti o quasi tutti gli anarchici partiti da Parigi da un mese circa. Comincia a correre qualche vaga voce di un possibile prossimo attentato».

Il Bresci sarebbe stato sorteggiato, e il cosidetto «viaggio di propaganda» non avrebbe avuto altro scopo che quello di facilitare l'assassinio del Re e la fuga del regicida?

L'IMPRESSIONE
in Italia, all'estero, in Vaticano.

Da ogni parte si segnala l'impressione enorme, l'indignazione profonda, suscitata dall'immane delitto.

A Monza, dove il Re era semplicemente «Umberto», e dove le tradizioni di familiarità e di affabilità lo facevano amatissimo, si è in uno stato di desolazione, di orrore, quasi si sentisse il peso della involontaria complicità.

A Milano, nella notte stessa, malgrado l'ora tarda, fu un'esplosione popolare di generosa ira: una dimostrazione si improvvisò innanzi al Municipio, reclamando la bandiera abbrunata. Si gridò: *Morte agli assassini! Viva Vittorio Emanuele III!*

Il prosindaco Mussi pubblicò poi un manifesto vibrante di sdegno e di orrore.

A Roma fu una costernazione, non solo nel mondo ufficiale, ma fra il popolo, per le vie. Si piangeva.

Così si segnala da tutte le città italiane.

Nè meno dolorosa fu l'impressione nelle città estere.

Le colonie italiane nelle capitali estere sono avvilite; oltre il dolore, la vergogna, la vergogna immensa, incancellabile.

— Si ha da Roma che il Papa, informato con cautela della tragedia orrenda di Monza, rimase muto, costernatissimo, poscia esclamò con voce rotta: Povera famiglia!

Indi s'inginocchiò e pregò brevemente. Più tardi celebrò messa funebre.

L'EREDE.

Il Principe Vittorio Emanuele, com'è noto, si trovava in viaggio per diporto nell'Adriatico, diretto verso il Montenegro.

L'orribile annunzio gli fu dato per mezzo di un breve telegramma della Regina stessa.

Roma 31 — Re Vittorio Emanuele è aspettato oggi stesso, da Brindisi.

IL GOVERNO.
I Ministri a Monza — I funerali — Manovre e licenze sospese.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 30:

L'on. Saracco ha convocato i ministri a palazzo Braschi, appena ricevuta la ferale notizia della morte del Re.

L'on. Saracco partì stanotte stessa per Monza.

I ministri lo seguiranno oggi nel pomeriggio.

— I ministeri militari disposero che da tutti i presidi si sparino cento colpi di cannone.

Roma 30 — Nulla si è deciso ancora circa i funerali.

Roma 30 — Dal ministero della guerra vennero sospese le manovre nonchè le licenze.

Le norme per la successione.

Vittorio Emanuele principe di Napoli è già virtualmente Re d'Italia dal momento stesso in cui l'augusto padre, fra il compianto immenso del popolo esecrante la mano assassina, esalava l'estremo sospiro; poichè le funzioni costituzionali non ammettono sospensioni.

Tuttavia per l'effettività dell'insediamento nel supremo seggio la Costituzione stabilisce ed esige alcune forme rituali imprescindibili, quali la presa di possesso o il giuramento.

*

Nei riguardi della successione, nel presente caso, lo Statuto non reca che le seguenti disposizioni:

Art. 19 — (3° alinea). Per l'avvenire la dotazione predetta verrà stabilita per la durata d'ogni Regno dalla prima Legislatura dopo l'avvenimento del Re al trono.

Art. 22. — Il Re, salendo al trono, presta in presenza delle Camere riunite il giuramento di osservare fedelmente il presente Statuto.

*

Nel fascicolo 84°, seconda serie (anno 1897) di quella splendida Rivista che è la «Scelta collezione delle più importanti opere moderne italiane e straniere di Diritto amministrativo e costituzionale» diretta da Attilio Brunialti, spigoliamo alcuni rilievi che si attagliano al «caso costituzionale» presente.

Il passaggio della Corona segue ora nel modo il più semplice, e non vi si accompagna alcuna solenne cerimonia.

La successione passa immediatamente per effetto della morte del Re, al principe ereditario.

Solamente, se il ritorno di Vittorio Emanuele, e la conseguente «entrata in possesso dei poteri», tardasse oltre 48 ore, sarebbe necessaria una breve reggenza, applicabile per la disposizione statutaria concernente «l'impossibilità fisica» del Re a regnare *(Articolo 16 dello Statuto).*

In questo caso la reggenza sarebbe assunta dal parente più prossimo del Re, ossia dal duca d'Aosta, primogenito del principe Amedeo di Savoia.

«Nel più breve termine possibile» poi deve aver luogo la convocazione del Parlamento.

Innanzi alle due Camere riunite il nuovo Re presterà il giuramento «di osservare lealmente lo Statuto».

Il Ministero, per consuetudine, presenterà le proprie dimissioni, e verrà poi rinominato dal nuovo Re.

Il Parlamento, i pubblici funzionari, l'esercito e la marina devono rinnovare il giuramento.

Ma dal momento stesso della proclamazione, e quindi anche prima di quelle formalità, le sentenze, i rogiti notarili, ecc., si devono emettere nel nome del nuovo Sovrano.

La formola del giuramento.

Una formola precisa di giuramento non è prescritta.

Il giuramento di Re Umberto, prestato nella seduta reale del 19 gennaio 1878, inserita nel processo verbale firmato da tutti i componenti degli uffici di presidenza del Senato e della Camera, fu il seguente:

«In presenza di Dio e innanzi alla nazione giuro di osservare lo Statuto, di esercitare l'autorità reale in virtù delle leggi e conformemente alle medesime, di far rendere giustizia a ciascuno secondo il suo diritto e di regolarmi in ogni atto del mio regno col solo scopo dell'interesse, della prosperità e dell'onore della patria».

Quello di Vittorio Emanuele II ebbe qualche lieve variante.

«In presenza di Dio io giuro di osservare lealmente lo Statuto, di non esercitare l'autorità reale che in virtù delle leggi ed in conformità di esse, di far rendere ad ognuno, secondo le sue ragioni, piena ed esatta giustizia, e di condurmi in ogni cosa colla sola vista dell'interesse, della prosperità e dell'onore della Nazione».

*

Dopo il giuramento Vittorio Emanuele sciolse la Camera; Umberto si limitò a dichiarar chiusa la sessione.

IL TERZO RE D'ITALIA.

Vittorio Emanuele Ferdinando Maria Gennaro di Savoia ha 31 anni, essendo nato a Napoli l'11 novembre 1869.

Già principe di Napoli e comandante il 10° corpo d'armata.

Ha sposato la principessa Elena di Montenegro, figlia al principe Nicola, il 24 ottobre 1896.

Di costituzione piuttosto gracile, fin dalla adolescenza cercò e trovò nell'educazione fisica quel vigor di salute e d'anima di cui oggi è dotato. Studiosissimo, appassionato alle lettere, ai viaggi, agli studi storici e geografici, passa per uno dei più colti principi d'Europa.

Spirito piuttosto solitario, osservatore, non ama il fasto nè le prammatiche ufficiali. In diverse occasioni dimostrò buon senso, acume, maturità di giudizio, fermezza di carattere: si ricordano episodi che lo provano.

In tanto sconforto, il giovine Sovrano si affaccia all'Italia come una nuova speranza.

Quale conforto di speranze, nell'ora oscura della tristezza e dell'angoscia immensa, a lui piegato al bacio sulla insanguinata salma del padre, offre questa povera patria angosciante di dolore e di vergogna?

Quale se non l'augurio che cresca ai futuri destini d'Italia una gioventù forte e sana di spirito e di corpo, conscia e pensosa dei doveri civili e refrattaria alla lue di morbose dottrine, salda e serena nella fede del progresso tranquillo delle idee?

IL LUTTO FRIULANO.

Da Gemona, da Pordenone, da Aviano, da Cividale, da ogni maggiore e minor centro della provincia, ci piovono lettere e cartoline, descriventi la commozione dei cuori, le pubbliche manifestazioni di cordoglio e di indignazione. Ci è impossibile oggi pubblicar tutto; vedremo di farlo, man mano che lo spazio consentirà.

*

Pontebba, 30 luglio.

Una elargizione.

(Nostra corr.) L'esecrato delitto che gettò nel lutto e nella costernazione la Patria nostra, colpì profondamente anche i villeggianti triestini che qui si trovano.

Essi partecipano, col cuore commosso, al nostro dolore, e per dimostrare quanta viva parte prendano ai sentimenti che ci devono necessariamente agitare in questa triste, angosciosa, circostanza, *hanno elargito la somma di lire cento e dieci a beneficio del Patronato scolastico di Pontebba.*

La Presidenza, accettando la generosa offerta, porge sentite grazie.

— Fu poi spedito il seguente telegramma:

S. M. Regina Margherita — Monza.

Le signore triestine villeggianti a Pontebba indignate esecrando misfatto presentano a Vostra Maestà con affettuosa devozione sentite condoglianze.

*

Faedis, 30 luglio.

Questa on. Giunta Municipale, radunata d'urgenza, ha deliberato che le scuole tutte del Comune restino chiuse per tre giorni, che la bandiera rimanga esposta abbrunata per 8 giorni, e formulò un telegramma di condoglianze al Ministro della Real Casa a Monza.

Il manifesto municipale.

Cittadini,

Il RE è morto assassinato!

UMBERTO PRIMO, che in ventidue anni di regno ha dato prove infinite di profondo affetto al Suo popolo, e di fedeltà ai propri doveri; Che seguendo le tradizioni paterne, dopo avere esposta la vita per la indipendenza italiana, ha rette le sorti della Nazione con fede costante nelle libertà popolari; Che ha dato esempi meravigliosi di abnegazione, soccorrendo d'aiuti morali e materiali ogni pubblico dolore ed ogni miseria; il RE buono, leale e valoroso è stato violentemente, da mano italiana, strappato all'amore del Suo popolo.

La irreparabile sventura che getta nel lutto la Donna Augusta e Virtuosa che fu compagna di Lui, e il Figlio, sul quale cade oggi il peso della Reale Dignità; riempie di indignazione e di orrore la nostra città.

Cittadini,

Mandiamo in memoria di UMBERTO PRIMO il nostro desolato e reverente saluto; alla REALE FAMIGLIA la devota espressione del più doloroso rimpianto; al GOVERNO DEL RE la asseverazione del nostro rinsaldato affetto per la Dinastia, e raccogliendoci in noi stessi in questo tristissimo momento, e richiamando il ricordo di altri simili fatti atroci compiuti recentemente da italiani forsennati, meditiamo sulla urgente necessità di meglio provvedere alla pubblica educazione con opera unanime, previdente e sincera.

Dio protegga l'Italia!

Dal Municipio di Udine,
addì 30 luglio 1900.

Il Sindaco
A. di Prampero.

La Giunta municipale
S. Giacomelli — L. C. Schiavi — P. Biasutti — C. Marcovich — P. Capellani — D. Vatri — A. Beltrame — C. Pagani.

Il Segretario
F. Ballini.

I Consigli comunale e provinciale

sono convocati, come già dicemmo, per oggi in straordinaria assemblea, rispettivamente alle 14 e alle 12.

*

Si comunica che il Sindaco ha telegrafato all'on. Girardini, invitandolo a prender parte alla seduta della Giunta.

LA CAMERA DI COMMERCIO.

è convocata, d'urgenza, **oggi alle ore 4 pom.** per deliberare sulle onoranze alla memoria del rimpianto Re.

Il manifesto dei Veterani e Reduci.

Il Consiglio direttivo ha pubblicato il seguente manifesto:

Compagni d'arme!

Un vile ed orrendo delitto ha tolto alla Nazione il Suo Capo. La palla omicida, che ha trapassato il cuore del Re d'Italia, mirava a ferire pure la Patria nelle sue sacre ed indistruttibili aspirazioni, per le quali tanti prodi generosamente hanno dato il loro sangue.

Commilitoni!

Nell'attuale istante, così irto di pericoli per la vita italiana, pericoli creati da lunga mano, col lento, subdolo e continuo lavoro dai nemici d'ogni reale progresso, sia l'antica e ferma fede negli alti ideali — sacro retaggio dei martiri nostri — la luce che sola rischiari ancora il nostro cammino.

Ricada sui codardi senza fede e senza onore l'onta dell'infame misfatto da loro preparato e compiuto.

Udine, 30 luglio 1900.

Il Consiglio Direttivo: Giusto Muratti, Presidente — cav. Vincenzo ing. Canciani, vicepresidente — avv. Giacomo Baschiera — cav. G. M. Cantoni — nob. Francesco Caratti — cav. uff. dott. Fabio Celotti — ing. prof. Francesco Comencini — cav. ing. Guglielmo Heimann — cav. dott. Carlo Marzuttini — di Prampero co. comm. senatore Antonino — Schiavi cav. avv. Carlo Luigi — Tenca-Montini cav. Giuseppe, consiglieri — de Belgrado co. Orazio, segretario.

*

Ai telegrammi già riportati ieri aggiungiamo i seguenti:

S. E. Ministro Casa Reale — Monza.

Con animo straziato prego E. V. umiliare augusta Sovrana e Reale Famiglia espressione immenso ineffabile cordoglio funzionari tutti questa provincia e loro sentimenti immutabili devozione e fede nella gloriosa Dinastia Sabauda oggi colpita con la Nazione dalla più immane delle sventure.

firmato: *Prefetto Germonio.*

*

Prefetto, Udine.

Grado 30 — A nome quanti qui ci troviamo comprovinciali colpiti tragico annunzio esprimole dolore pari all'esecrazione pel misfatto che tolse la vita ad Umberto primo.

Giuseppe Girardini.

*

Ministro della Real Casa — Monza.

Il Consiglio della **Società Friulana dei Veterani e dei Reduci** dalle Patrie Battaglie, interprete del sentimento di tutti i commilitoni, esprime la più profonda indignazione per l'assassinio del Re buono, del Valoroso soldato della patria indipendenza, per l'orrendo misfatto commesso da infame sicario spinto da idee disonoranti l'umanità.

Firmati: Muratti, Canciani, Baschiera, Tenca-Montini, Cantoni, Caratti, Celotti, Comencini, Haimann, Marzuttini, di Prampero, Schiavi, Belgrado.

*

Ministro della Real Casa — Monza.

Il **Circolo Liberale Costituzionale** di Udine esprime il suo profondo dolore per l'esecrando misfatto di cui fu vittima il Re amato e rispettato, modello dei Sovrani costituzionali, ed il cui ricordo rimarrà indelebile nel cuore di ogni buon italiano.

Il Comitato Direttivo.

*

Presidente Consiglio Ministri
Roma.

Al dolore allo sdegno della Nazione per l'assassinio di Chi con lealtà di Re e fervore di patriota affermò sacro, perpetuo il diritto d'Italia a Roma, questa **Lega XX Settembre** mestamente associasi.

Fracassetti — *Valentinis.*

*

Presidente Consiglio Ministri
Roma.

Comitato udinese Società **Dante Alighieri** associasi al lutto della Reggia e della Nazione, rimpiange perdita crudele del Re buono, generoso, leale, devoto alla Patria e al dovere.

Schiavi, presidente — *Valentinis,* segretario.

*

Eccellenza Ministro Istruzione
Roma.

Società magistrale friulana, commossa orrendo misfatto, esprime sensi amaro e profondo cordoglio e riverente affetto Dinastia.

Presidente: *Artidoro Baldissera.*

*

Ministro Istruzione — Roma.

Insegnanti e scolari **Liceo-Ginnasio Udinese,** inorriditi truce misfatto Monza, devoti viepiù alla gloriosa Dinastia Sabauda, pregano Eccellenza Vostra, affinchè sensi loro di dolore e riverenza profondi siano rappresentati vedovata Regina e nuovo Monarca.

Preside: *Dabalà.*

*

S. E. Ministro agricoltura — Roma.

Costernati immensa sventura onde fu colpita Italia, rappresentanti **Scuola arti e mestieri** docenti ed alunni pregano Vostra Eccellenza porgere a S. M. la Regina e Reali sensi del loro profondo cordoglio.

Lazzari Presidente — *Del Puppo* Direttore.

*

Gentiluomo di Corte di S. M. la Regina
Monza.

Il Collegio femminile Uccellis esprime il suo profondo dolore per la violenta perdita dell'Amato Sovrano, e porge rispettosamente a S. M. la Regina i sentimenti del suo cordoglio e della sua venerazione.

La Direttrice *G. Grasselli.*

*

Ministro Real Casa — Monza.

Collegio Militarizzato Aristide Gabelli, profondamente commosso atroce delitto morte amato Sovrano, riafferma vincoli immutabili fedeltà gloriosa Dinastia Sabauda gloria italiani.

Errani, Direttore.

*

Dama Onore S. M. Regina — Roma.

Collegio Militarizzato Aristide Gabelli, esterrefatto immane delitto morte amato Sovrano esprime S. M. Regina profondo dolore immutabile devozione gloriosa Casa Savoia.

Errani, Direttore.

*

Primo aiutante Principe Napoli
Roma.

Collegio Militarizzato Aristide Gabelli, prega V. E. esprime S. A. R. suo profondo cordoglio morte atroce amato Sovrano, riaffermando incrollabile fedeltà devozione gloriosa Dinastia Sabauda.

Errani, Direttore.

*

Ministro Real Casa — Monza.

Indignazione profonda verso infame assassino che colpiva amatissimo Re Umberto rinvigorisce nel cuore degli operai italiani affetto immutabile per Casa Sabauda.

Gli operai della Tessitura, Barbieri, Leskovic.

*

L'Associazione ind. e comm. del Friuli che doveva tener adunanza ieri sera ha rimandato la riunione consigliare a venerdì 3 corr. in segno di lutto.

Spediva poi al Ministro della Real Casa a Monza il seguente telegramma:

«Indignati infame delitto, profondamente commossi perdita buon Re, preghiamo V. E. affermare nostri sentimenti augusta amatissima Regina nuovo Re Vittorio Emanuele.

Per l'Associazione commercianti industriali del Friuli: L. Barbieri vice presidente.

Istituto Renati.

Il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto Renati, ha spedito un telegramma di condoglianza al Ministro della Real Casa.

*

Per iniziativa della Direzione della sezione femminile, stamane alle 9, nella Chiesa annessa fu celebrato un solenne ufficio funebre.

Elargizioni.

Il Consiglio d'amministrazione della **Cassa di Risparmio** e del **Monte di Pietà** in omaggio alla memoria del Re, hanno deliberato di elargire rispettivamente lire 1000 e lire 500 al fondo per l'istituendo Ospizio cronici, e lire 500, ambedue, alla Congregazione di carità.

Sottoscrizione pubblica
per una corona.

Ad iniziativa del *Circolo Liberale Costituzionale* è aperta presso tutti i negozi della città una sottoscrizione popolare a 5 centesimi per inviare una corona ai funebri del Re.

Tutti i cittadini sono pregati di iscriversi.

Nelle Scuole.
Il telegramma del Ministro — Sospensione completa.

Fu diramato il seguente telegramma:

A tutti i Provveditori degli studi del Regno

Roma, 30 luglio.

«Colla più profonda commozione annuncio alla S. V. che mano assassina ha troncato ieri sera i giorni del prode e magnanimo Re Umberto I.

Il lutto del paese che amava il suo Sovrano leale generoso liberale sarà generale e profondo.

Prego V. S. di dare al corpo degli Insegnanti ed alla gioventù studiosa, che sono tanta e così nobile parte del paese, la dolorosa comunicazione di così grave ed inattesa sventura nazionale.

E' superfluo aggiungere che resta da oggi sospesa qualunque normale o straordinaria funzione scolastica sino nuovo ordine, come segno del grave dolore degli animi nostri».

f. Il Ministro *Gallo.*

*

Anche le **udienze** *civili e penali* **in qualunque sede giudiziaria** *sono* **sospese** *fino a tempo indeterminato.*

Nota simpatica.

Sappiamo che alcuni degli stabilimenti che ieri chiusero in segno di lutto, hanno riconosciuto agli operai la mercede della giornata.

Non abbiamo informazioni complete, ma crediamo che tutti avranno fatto altrettanto.

PROVINCIA

Cividale, 30 luglio.

Furioso temporale — Gragnuola — Distruzione!

Oggi poco dopo la ferale notizia della fine di S. M. il Re, si scatenò un furioso temporale. L'atmosfera, satura di elettricità, preludeva a qualche cosa di anormale.

Alle 10 fragorosi tuoni annunciarono l'imminente pericolo, e subito dopo cadde acqua a rovesci, accompagnata da grandine. Qualche chicco era grosso come uova di gallina, e pesava perfino 80 grammi.

Durò poco per fortuna, altrimenti avrebbe scoperchiato anche le case, frantumando le tegole.

I danni in città e nei dintorni sono lievissimi.

Invece nelle vicine valli di S. Pietro e di S. Leonardo la grandine fu devastatrice, e due ore dopo caduta, sebbene tante il sole, si vedeva ancora il colle di Azzida coperto di uno strato bianco. Così dicasi di Vernasso e di altri siti. Il raccolto dell'uva, delle frutta e delle castagne, principale cespite di quella popolazione laboriosa, è tutto perduto.

Giungono dolorose notizie da altre parti della Schiavonia, dove si dice perduto il cento per cento.

Latisana, 29 luglio.

Caso pietoso.

(D) Ieri a sera col diretto delle 19.30 viaggiava certo Rossi Gentile negoziante manifatture a Mestre. Quando il treno si fermò a Latisana, egli sentendosi indisposto discese per prendere una bibita. Dalle gesta e dalle parole incomposte i presenti credettero trattarsi di persona un po'alticcia. Purtroppo invece nel disgraziato si manifestavano i primi sintomi di una congestione cerebrale. Uscito appena dalla stazione, cadde. Premurosi accorsero i signori medici dott. A. Marianini e dott. A. Bosisio, i quali nulla lasciarono di intentato di quanto la scienza dispone in simili casi. Dopo più di un'ora di indefesse cure per parte dei sanitari, siccome lo stato dell'infelice continuava ad aggravarsi, lo si fece trasportare all'Ospitale. Alle 22 esalava l'ultimo respiro!

Il Rossi avea circa 35 anni, era ammogliato da 10, aveva 4 figli, il maggiore dei quali di 9 anni.

Era partito da Mestre venerdì per recarsi a Monfalcone onde assistere quale testimonio alla celebrazione di un matrimonio. Iersera doveva ritornare a casa, ma era destino che il tragitto non lo dovea compiere che a metà.

Venne telegrafato d'urgenza al Sindaco di Mestre e stamane alle 8 arrivò qui il suo suocero.

Il caso pietoso impressionò dolorosamente la cittadinanza di qui, e tutti compiangono la infelice moglie e i neri figli!

Oltre agli egregi medici, merita una parola di elogio il sig G. B. Zuliani direttore dell'Ospitale, per l'interessamento preso, e per le premurose prestazioni in pro dell'infelice sig. Rossi.

Domattina seguiranno i funerali.

Codroipo, 29 luglio.

La fuga di un casaro — Nomina.

Da circa tre anni si trovava in qualità di casaro della Latteria sociale di San Lorenzo di Sedegliano, certo Baruggini Ferdinando, contadino. Costui, persona ammodo, era assai benvoluto in paese; nella Latteria poi godeva di una fiducia illimitata. Il giorno 26 corrente improvvisamente scomparve, non lasciando dietro di sè nessuna indicazione nè traccia. Proceduto tosto ad una verifica, si constatò la mancanza di lire 260, nonchè di varie forme di formaggio per un importo complessivo di circa lire 250. I soci danneggiati (56) fecero regolare denunzia all'autorità, ed ora questa sta attivamente ricercando il colpevole. Dubitasi sia fuggito in America. Il fatto fece impressione.

*

Oggi alle ore 5 pom., nella Chiesa arcipretale si riunirono i capi-famiglia di Codroipo e Iutizzo, per procedere alla nomina del curato di Santa Croce.

Riuscì eletto, con una splendida votazione (178 voti su 181 votanti) il sacerdote don Antonio Snaidero, di Codroipo.

C.

Cercasi un ragazzo apprendista, ramo ferramenta. Rivolgersi al signor Colle Sisto, Artegna.

Ieri alle ore 2 e mezza ant., cessava di vivere in Arta

Vittorio Boschetti

d'anni 38.

I genitori, i fratelli, le sorelle, le cognate ed i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio agli amici e conoscenti.

Tricesimo, 31 luglio 1900

La salma arriverà a Tricesimo oggi martedì alle ore 7 pom., dove seguiranno i funerali.

UDINE

Il giuramento di fedeltà.

Invito agli ufficiali.

Il Comandante del Presidio invita tutti i signori ufficiali in congedo a trovarsi **oggi alle ore 18 in Giardino grande** in grande uniforme con sciarpa per prestare il giuramento di fedeltà al nuovo Re Vittorio Emanuele III.

Società operaia generale. L'altro ieri alle ore 2 pom., presenti: presidente sig. Leonardo Rizzani, il vicepresidente sig. Antonio Cossio, il direttore Augusto Boer ed i soci Luigi Cossio, Giacomo Diamante, Antonio Fanna, Giuseppe Moro, Giuseppe Pascoli, Francesco Virgilio, il segretario sig. Giov. Batt. Turchetti ed il sig. Giov. Batt. Gilberti, ebbe luogo l'assemblea *generale* dei soci.

Dopo la lettura del verbale, che venne approvato senz'alcuna eccezione, il segretario diede lettura del resoconto del secondo trimestre del corrente anno, del quale l'assemblea prese atto.

Il presidente, con appropriate parole, presenta all'assemblea la proposta del Consiglio con la quale propone che il defunto socio onorario co. Nicolò Mantica, venga iscritto sul libro d'oro. L'assemblea approva.

Lo stesso presidente fa altre comunicazioni di secondaria importanza.

Il socio Fanna, al quale si associa il presidente, deplora che all'assemblea non ci sia presente nemmeno un consigliere.

Fulmini. Durante il temporale di ieri mattina caddero parecchi fulmini. Uno nello stabilimento D'Aronco, fuori porta Venezia, lasciando per un momento tramortiti alcuni operai; un altro fuori porta Aquileia decorticando una grossa pianta di acacia.

Fuoco al camino. Ieri alle 6 pom. si manifestò il fuoco in un camino della casa di proprietà dei fratelli Cechia Domenico, Pietro e Giuseppe a Paderno n. 144, affittata a Macorig Angela.

Furono sul luogo i pompieri con una macchina, e con pochi secchi d'acqua il fuoco venne spento.

La "Scuola e Famiglia,, vivamente ringrazia *Gli amici triestini* della generosa loro offerta di lire 50, versate in memoria del compianto ing. Costante Turola, al cui animo gentile era questo Educatorio carissimo.

Come è stato previsto, al 31 corrente si chiude la sottoscrizione ai biglietti delle Lotterie riunite Napoli-Verona; il che significa che presto avrà luogo l'estrazione e i fortunati sottoscrittori avranno premi e interessi.

Ricercasi intelligente praticante servizio di banco. Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Appartamento d'affittare.

Col quindici agosto p. v., è d'affittare il secondo appartamento della casa in via Prefettura, piazzetta Valentinis n. 4.

Per informazioni rivolgersi all'ufficio d'amministrazione del *Friuli*.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

30 - 7 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	31/7 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	747.7	746.7	747.F	748.9
Umido relativo	73	56	64	—
Stato del cielo	cop.	misto	cop.	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	27
Velocità e direzione del vento	calma	8 S. O.	12 E	calma
Term. centigr.	26.2	25.6	21.0	

30 Temperatura	massima	29.3
	minima	20.8
	minima all'aperto	18.5
31 Temperatura	minima	17.0
	minima all'aperto	24.9

Tempo probabile:

Venti moderati intorno ponente; cielo alquanto nuvoloso sull'alta Italia, con qualche pioggia o temporale; vario al centro ancora sereno altrove.

Agricoltura - Industria - Commercio.

Legazione di fondi rustici.

Nel *Bollettino degli agricoltori* troviamo aggruppate le seguenti importanti sentenze che si riferiscono alla locazione dei fondi rustici:

1. Il *bilancio di finita locazione* che nei contratti di locazione di fondi in Lombardia viene, secondo antica consuetudine pattizia, formata dall'ingegnere nominato dal locatore, non può essere impugnato dal cessante affittuario se non per errore, dolo, ommissione o falso apprezzamento — e ciò specialmente se l'affittuario abbia approvata la nomina dell'ingegnere e abbia cooperato con lui alla formazione del bilancio stesso. *(Corte d'Appello Milano, 10 ottobre 1899).*

2. La mancanza nell'atto di locazione della descrizione del fondo locato, e la mancanza di speciali disposizioni per garantire il locatore della buona manutenzione non sono sostanziali all'effetto della perfezione del contratto, provvedendo in tal caso le prescrizioni di legge.

Il mancato conteggio delle piante, dei vasi vinari e strumenti rurali non autorizzano quindi il locatore a ritardare la consegna dei fondi affittati.

Se affittatasi una tenuta senza avvertire il conduttore che parte di essa non apparteneva al locatore, il conduttore ha diritto ad una proporzionale diminuzione del canone in forza degli articoli 1124 e 1151 Codice civile, nè al caso sono applicabili le disposizioni degli articoli 1614 e 1475. *(Cass. Firenze, 19 aprile 1898).*

3. Il fittuario di un fondo rustico, che abbia in prima istanza chiesto di provare con testimoni di aver legalmente disdetta la locazione, può in appello esibire la scrittura di fitto e dimostrare non essere punto obbligatoria la disdetta medesima. *(Cass. di Napoli, 24 gennaio 1899).*

4. Malgrado la consuetudine locale, per gli affitti di fondi rustici il fittuario non ha l'obbligo della disdetta. *(Cass. di Napoli, 13 settembre 1898 e 21 febbraio 1899).*

5. Se un contratto di locazione per la determinazione dell'estaglio si riporta alla misurazione da farsi del terreno locato, l'estaglio non può dirsi determinato se non quando è avvenuta la pattuita misurazione; in questo caso non è applicabile il termine dell'anno di cui parlano gli articoli 1478 e 1614 Codice civile, quantunque nel contratto siasi parlato di una somma approssimativa di estaglio. *(Corte d'Appello di Trani, 23 maggio 1899).*

6. Il diritto di presa d'acqua può anche formare oggetto di locazione. *(Cass. Palermo 2 giugno 1899).*

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.

Mercoledì 1 agosto — Giacomo Fabro, oltraggio, testi 3, dif. Colombatti — Quirino D'Ambrogio e C., furto, testi 2, dif. id. — Giorgio Venuti, ingiurie, dif. Nardini — Antonio Polan, contravv. art. 36 P. S. dif. Driussi.

Venerdì 3 agosto — Antonio Virgillo e C., appropriazione indebita, test. 3, dif. Della Schiava — Valentino Braun e Pio Modesto, renit. leva, dif. id. — Domenico Monte, contr. legge sul bollo, test. 2, dif. id. — Stefano Badigai, ingiurie, dif. Venturini (appello) — Leonardo Pittia, lesioni, dif. id. (appello) Luigia Franz, diffamazione, dif. Levi. Giovedì 9 agosto — Pietro Patocco, bancarotta, test. 9, dif. Colombatti — Giacomo Romanutti, minaccie dif. Caratti — Simonetti Achille, furto, testi. 1, dif. Colombatti.

Lunedì 13 agosto — Francesco Moreale, falso giuramento, testi 6, dif. Della Schiava — Angelo Franzil, diffamazione, dif. Tavasani (appello).

FRA LIBRI E GIORNALI

Per chi ha relazioni con la Germania e per chi studia il tedesco.

Il grande *Dizionario italiano-tedesco e tedesco-italiano*, di Rigutini e Bulle, edito da Ulrico Hoepli in Milano, è finalmente compiuto.

Quest'opera, in due grossi volumi di complessive 1958 pagine, è un vero monumento di filologia moderna, assolutamente indispensabile a tutti gli studiosi del tedesco, a tutti gli industriali e commercianti esportatori. Essa servirà più dei trattati commerciali a rendere più attive e più frequenti le relazioni fra i due paesi perchè è ricca della fraseologia in entrambe le lingue, aiuta quindi non soltanto la persona istruita nel tedesco, ma anche il profano.

Ricchissimo per la parte tecnica e commerciale, per le voci nuove, i modi di dire, le particolarità grammaticali, la costruzione della sintassi, questo dizionario è l'opera più moderna e più completa che sia stata fatta nelle due lingue.

Essa onora altamente gli egregi compilatori e l'editore solerte che ne ha curato la stampa con rara precisione, e l'ha messa in vendita ad un prezzo davvero mite al confronto dell'enorme quantità di materia ivi contenuta.

I due volumi costano in brochure lire 25, e legati in mezza pergamena lire 29.

L'editore Hoepli spedisce ancora, dietro richiesta, alcuni fogli di saggio di questo Dizionario a chi volesse prenderne visione.

Corriere commerciale

Mercato dei grani.

Udine 31 luglio 1900.

Frumento	all'Ett. da L.	19.—	a 18.15
Granoturco	»	13.80	a 13.15
Cinquantino	»	—.—	a —.—
Sorgorosso	»	—.—	a —.—
Segala (nuova)	»	13.10	a 12.40
Fagiuoli dell'alta al Quintale	»	—.—	a —.—
» della bassa	»	—.—	a —.—

ENRICO MERCATALI, Direttore.
ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Udine 1900 — Tip. Marco Bardusco